

io Clio
musa non più divisa
lascio cadere
il mio mantello nero
e chiara come la neve
muovo incontro agli inspiegabilmente vivi
il mio sorriso nudo
e i miei passi scalzi

porto loro
il canto che oggi possono ascoltare
porto millenni di sgomento
negli occhi dei soldati
lanciati come biglie
nell'incendio dei campi di battaglia
porto la paura nera e sudata
dei prigionieri
lo sfinimento roco dei poveri
il sudario dell'umiliazione
sulla fronte bassa degli schiavi
il cappio della nostalgia di casa
intorno alla gola dei deportati
porto alla loro fame
il pane amaro
dei sogni
assassinati
alla loro sete
il pianto
dei bambini
perché il canto
di tutta la speranza
tradita
nei millenni
tessa la strada
ai loro passi scalzi